



LA COMUNITÀ DELL'ARCA

NONVIOLENZA E SPIRITUALITÀ

NAVIGATOR 2012

INDICE

I. FONDAMENTI E INDIRIZZI

- 1. UNA FONDAZIONE PER UNA MISSIONE** (5)
 - 1.1. Dalla fondazione a oggi: elementi della storia.
 - 1.1.1. Le Radici.
 - 1.1.2. Una fondazione: "l'Arca".
 - 1.2. La Comunità oggi: attualità e missione.
 - 1.2.1. Attualità dell'Arca.
 - 1.2.2. La missione dell'Arca.
- 2. I PRINCIPI FONDATORI** (12)
 - 2.1. Conversione interiore e spiritualità della relazione.
 - 2.2. Nonviolenza.
 - 2.3. Servizio, condivisione e lavoro.
 - 2.4. Semplicità di vita.
 - 2.5. Coerenza e responsabilità.
 - 2.6. Solidarietà.
- 3. LA CARTA** (16)
- 4. L'IMPEGNO** (17)
 - 4.1. Il senso dell'impegno.
 - 4.2. Un impegno comune, delle espressioni diverse.
 - 4.3. Formula dell'impegno.

II. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

- 5. MISSIONE E CAMPI DI AZIONE DELLA COMUNITÀ DELL'ARCA** (19)
 - 5.1. Conversione e conoscenza di sé.
 - 5.2. Il lavoro sulla relazione.
 - 5.3. L'impegno sociale.
 - 5.4. L'impegno politico per la pace e la giustizia.
 - 5.5. Le scelte economiche.
 - 5.6. Le scelte ecologiche ed etiche.
 - 5.7. Radicamento spirituale e apertura alle altre tradizioni.
- 6. I MEMBRI DELLA COMUNITÀ DELL'ARCA** (20)
 - 6.1. Gli Impegnati (coloro che formulano un impegno).
 - 6.2. Gli Amici/le Amiche.

- 7. FORME DI VITA NELLA COMUNITÀ DELL'ARCA** (20)
 - 7.1. La vita di un paese (o insieme linguistico/continentale).
 - 7.2. Case comunitarie e gruppi comunitari.
 - 7.2.1. Casa comunitaria.
 - 7.2.2. Gruppo comunitario.
 - 7.3. Gruppo progetto.
 - 7.4. Gruppo locale.
 - 7.5. Fraternità.
- 8. ACCOGLIENZA E FORMAZIONE** (21)
 - 8.1. Accoglienza.
 - 8.2. Formazione.
 - 8.2.1. Formazione.
 - 8.2.2. Organizzazione della formazione.
 - 8.2.3. Formazione continua.
- 9. ORGANIZZAZIONE** (22)
 - 9.1. Organigramma della Comunità dell'Arca Internazionale.
 - 9.2. La Responsabilità Generale e Internazionale della Comunità dell'Arca.
 - 9.2.1. Funzione e durata del mandato.
 - 9.2.2. Elezione del/la Responsabile Generale internazionale o del Collegio dei Responsabili internazionali.
 - 9.3. Il Consiglio Internazionale e il Capitolo Generale.
 - 9.3.1. Il Consiglio Internazionale.
 - 9.3.2. Il Capitolo generale.
 - 9.4. Metodo per le decisioni.
 - 9.5. Risoluzione dei conflitti: L'*Ombudsman*.
 - 9.5.1. Funzioni.
 - 9.5.2. Organigramma per la risoluzione dei conflitti.
 - 9.6. Finanze.
 - 9.6.1. Regole di base.
 - 9.6.2. Mutuo aiuto, quote, finanze.
 - 9.6.3. Funzione del/la tesoriere/a di ogni paese.

*Questo documento contiene i testi delle costituzioni che servono di riferimento per la vita della **Comunità dell'Arca**.*

Sono i punti di ancoraggio comuni a tutti i membri impegnati della Comunità per quanto concerne i fondamenti, gli indirizzi, l'organizzazione e il funzionamento.

Questi testi sono necessari per l'accordo e l'unità dei gruppi. Sono al servizio della Vita nell'Arca; non è la Vita ad essere al servizio dei testi. Essi non sostituiranno mai il calore e l'amicizia, né la convivialità solidale.

Testo adottato ai Capitoli Internazionali del Gennaio 2004, Luglio 2005 e Agosto 2012.

I. FONDAMENTI E INDIRIZZI

1. UNA FONDAZIONE PER UNA MISSIONE

1.1. Dalla fondazione a oggi: elementi della storia

Gandhi "l'Ispiratore" (1869-1948).

Gandhi non ha inventato il concetto di non-violenza. L'ahimsa che Gandhi definiva come "la benevolenza verso tutto ciò che vive" fece la sua apparizione in India nel VI secolo prima della nostra era in seno al Giainismo. Se ne trovano elementi nel Vecchio Testamento.

L'ahimsa, definito come rifiuto categorico del ricorso alla violenza, fu sviluppato anche dal Buddha. Quattro secoli più tardi il "Sermone sulla montagna", nel Vangelo, dà un insegnamento analogo.

Ma è a Gandhi che dobbiamo l'aver aperto un nuovo orizzonte all'umanità sofferente, perché è lui il primo "leader" che pensa alla non-violenza - attaccamento indefettibile alla forza della verità (Satyagraha) - non solamente come questione etica ma anche in termini di strategia politica.

Egli ne ha fatto uno strumento di emancipazione e di liberazione, e ne ha sperimentato concretamente l'efficacia nelle sue lotte in Africa del Sud e per la liberazione dell'India.

Egli ha stabilito sempre un legame stretto tra la spiritualità, l'etica nonviolenta e l'azione sociale o politica, tra i fini e i mezzi. Ci ha anche mostrato che, per trasformare una situazione che genera violenza, è necessario mettere in opera un "programma costruttivo", cioè cominciare a realizzare quello che si rivendica senza aspettare l'esito del combattimento.

Lanza del Vasto "il Fondatore" (1901-1981)

L'Arca ha ricevuto questa eredità gandhiana da **Shantidas** ("Servitore di pace", nome che Lanza ricevette da Gandhi stesso), attraverso la sua parola, la sua azione e il suo impegno.

"Gandhi è venuto a mostrarci il potere, su questa terra, dell'innocenza assoluta. È venuto a dimostrare che può fermare le macchine, tener testa ai cannoni, mettere in pericolo un

impero... Questa verità la sapevamo da sempre, noi cristiani. Ma era rimasta fra noi così scompagnata, così stranamente contraria a tutto quello che il mondo e gli uomini ci hanno insegnato, che non sapevamo che cosa farne. La tenevamo tra le mura delle chiese e nell'ombra del cuore. È stato necessario che venisse lui, l'Indu, ad insegnarci ciò che sapevamo da sempre" - Lanza del Vasto.

Lanza del Vasto ha rivisitato la nonviolenza di Gandhi da cattolico romano; tutta la cultura e lo stile di vita dell'Arca ne sono stati segnati

Nel suo "Commentario ai Vangeli", ha messo in evidenza la nonviolenza presente nell'insegnamento di Gesù, nella sua vita e nella sua morte.

Ha ripreso in modo originale sia narrazioni bibliche che dogmi cattolici. Ne ha fatto elementi di riferimento del suo insegnamento (la Genesi, il peccato originale, il Diluvio, Noè e l'Arca, le diverse Alleanze bibliche, la Trinità).

Ha proposto – e a volte composto – preghiere, canti, riti, celebrazioni che volevano essere aperti all'universale e all'interreligioso ma che erano, di fatto, molto spesso impregnati di riferimenti giudaico-cristiani. Tutto questo fa parte della cultura dell'Arca.

Per fondare "l'Ordine dell'Arca", si è certamente ispirato agli ashram gandhiani, ma anche agli ordini religiosi cattolici.

1.1.2. Una fondazione: "l'Arca"

1937

Verso le sorgenti del Gange, Shantidas riceve la chiamata a fondare l'Arca.

1944

Alcuni giovani chiedono di seguirlo. A Parigi si apre un laboratorio di artigianato, ed è lì che Shantidas inizia ad esporre il suo insegnamento. Scrive gli statuti de "l'Ordine laborioso della pace", divenuto rapidamente per una improvvisa intuizione del fondatore "l'Arca" (Arnaud de Mareuil: Lanza del Vasto p. 189).



1948

Viene fondata la prima comunità dell'Arca.

La nascita della comunità di Tournier, con la sua Regola di vita, i suoi voti, segna una tappa decisiva nella fondazione dell'Arca. È, in qualche modo, il suo atto di nascita.

La gestazione dell'Arca è stata profondamente marcata dalla personalità di Shantidas, dalla potenza del suo pensiero filosofico e teologico, dal suo impegno personale nelle azioni nonviolente, dalla coerenza del suo pensiero e la sua vita, dal suo senso della bellezza e dell'armonia.

La fondazione dell'Arca, nelle sue varie tappe, deve molto ad altri attori oltre a Shantidas: alla sua sposa, **Chanterelle**, senza la quale, forse, egli non avrebbe fondato nessuna comunità; a coloro che lo hanno seguito e si sono impegnati in questa avventura; ai suoi successori, **Pierre Mohandas Parodi** e **Thérèse, Jean-Baptiste Libouban** e **Jean-nine**; a tutti coloro che, durante questi anni, hanno aperto vie nuove in contesti diversi.

Il potere evocatore e quasi mitico della parola "Arca", sintetizza le intuizioni del Fondatore. L'Arca è l'Arca di Noè, rifugio e protezione dei semi di vita in pericolo.

Ma l'Arca è anche l'arcobaleno, segno di alleanza di Dio con gli uomini, riconciliazione degli uomini fra loro mediante la nonviolenza, riconciliazione religiosa, riconciliazione con tutti i viventi, che comincia con la riconciliazione con se stessi, la conversione personale, la coerenza e l'unità di vita.

La croce che Shantidas ha scelto per marcare l'adesione all'Arca è stata anch'essa un simbolo forte: l'unità originale perduta viene ristabilita mediante la croce.

Dopo un periodo di tentativi, di balbettio tra lo sviluppo della sua riflessione e la sua esperienza di vita, sia solitaria che comunitaria, le intuizioni di **Shantidas** si sono cristallizzate poco a poco in un corpo dottrinale, l' "Insegnamento dell' Arca", e nella fondazione dell' "Ordine dell'Arca" con le sue tre colonne portanti: "voti, regola, vita comune".

Negli anni, Shantidas ha sviluppato l' "Insegnamento" sia oralmente, attraverso conversazioni, conferenze, campi di formazione, che per iscritto, nel bollettino "Les Nouvelles de l'Arche" e nei suoi libri.

1948-1975

I Compagni e le Compagne dell'Ordine raggruppati in comunità di vita intorno a Shantidas e Chanterelle sono stati in quegli anni, il cuore e il modello più compiuto dell'Arca.

Questa comunità si è spostata geograficamente da Tournier alla Borie Noble, dopo una lunga permanenza a la Chesnaie, ma ha mantenuto una stessa struttura di base.

Chi sono quelli che hanno fatto parte di questo Ordine dell'Arca?

Di fatto, malgrado l'apertura teorica a tutte le religioni, sono stati dei cristiani, quasi tutti cattolici come il fondatore, che hanno impegnato radicalmente, mediante voto, la totalità della loro vita personale e familiare in una scelta di vita comunitaria di tipo monacale e marginale.

Monacale

- Nessun bene personale, cassa comune, vita semplice e ascetica.

- Ritmo religioso della vita quotidiana: esercizi spirituali, meditazioni, preghiere, richiamo, silenzio.

- Regola di vita: obbedienza in coscienza alla regola e ai capi; mea culpa per riconoscere le mancanze a questa obbedienza.

Marginale

- Celibi e famiglie che vivono in una comunità rurale con scelte di vita proprie: stile e manifattura degli abiti, stretta dieta vegetariana...

- Ricerca di autarchia economica e di indipendenza dalle strutture ufficiali dell'educazione (scuola all'interno della comunità), della giustizia (voto di corresponsabilità per quanto riguarda le questioni di giustizia nell'Ordine), della previdenza.

- Rifiuto di dipendere dallo sviluppo tecnico moderno: il minor numero possibile di macchinari a motore e impianti elettrici.

Negli anni, con un numero crescente di famiglie con bambini, e grazie al consiglio dell'esperienza, questi aspetti monacali e tendenti alla marginalità si sono ammorbiditi. I compagni si sono iscritti alla Previdenza sociale agricola; per quanto riguarda le scuole, giunti al livello della scuola secondaria e oltre, alcuni ragazzi sono andati a studiare nei collegi; si è verificata la necessità di avere un furgoncino. La Regola si è adattata al ritmo di vita delle famiglie; il mea culpa è stato abolito.

Sono nate nuove forme di impegno: alcune effimere, come i "Fratelli di pena" o i "Fedeli"; altre, come quella degli "Alleati", hanno continuato ad esistere oltre il 1975 pur modificandosi.

Inizialmente, l'impegno di Alleanza era sancito da una Promessa fatta personalmente a Shantidas; in seguito questa veniva fatta contemporaneamente a Shantidas, al suo successore designato Mohandas e ai Compagni "che li accompagnavano nell'apprendimento del servizio".

Shantidas, Pellegrino in molte parti del mondo, ha fondato vari gruppi di "Amici dell'Arca", che hanno approfondito autonomamente il suo insegnamento.

Alcuni Compagni e Compagne sono stati inviati in missione, particolarmente in azioni non violente, mediante la creazione dell' "Azione Civica NonViolenta".

Alcune "Comunità missione" sono nate in Marocco, a la Ville Neuve de Grenoble, ai Truels nel Larzac. Un tentativo di fondazione di comunità in Argentina è durato tre anni.

Questa comunità di vita ha costituito una sorta di fortezza e di punto di riferimento per la nonviolenza, e si è rivelata estremamente feconda e dinamica.

Da essa sono nate e si sono sviluppate:

- L'azione nonviolenta in Francia e altrove (contro la guerra di Algeria, lotta contro il nucleare, il Larzac, i digiuni a Roma durante il Concilio, e molte altre).

- Altre comunità di famiglie legate, o non legate, all'Arca.

- Esperienze di ritorno alla terra, al lavoro manuale, all'artigianato, a una vita più semplice e più coerente.

- Incontri interreligiosi. Esperienze e pratiche che coinvolgono la persona nella sua unità psicofisica.

- Movimenti nonviolenti, ecologisti, di lotta contro una società, un' economia, una scienza asservite alla sola logica del profitto e del mercato.

Due grosse crisi hanno colpito l'Arca in quegli anni.

Pierre Mohandas, prima di partire per il Marocco, ha passato la "responsabilità patriarcale" del territorio della Borie a **Jo Pyronnet**, il "capitano" dell' "Azione Civica Non Violenta".

Jo, seguendo le dinamiche scaturite nella A.C.N.V., e ispirato dalle aspettative create nell'atmosfera del maggio 1968, volle privilegiare l'apertura alle problematiche e alle aspettative presenti nel mondo esterno.

Al ritorno da una lunga permanenza in Argentina, Shantidas non riconobbe più la sua comunità. Queste due forti personalità entrarono in conflitto; la conclusione fu la rinuncia di Jo e la creazione di un trio di "Responsabili" al posto del "Patriarca". Questo episodio ha lasciato ferite profonde e durvoli, poiché molti Compagni e Compagne aspiravano all'apertura proposta da Pyronnet.

Il soffio del Rinnovamento carismatico ha sconvolto l'Arca a partire dagli anni '70. La comunità è stata in grande fermento: alcuni compagni vi hanno rinnovato profondamente la loro vita di preghiera, la loro vocazione e le loro relazioni con gli altri.

Inoltre, si verificarono problemi psicologici e di coppia all'interno delle comunità, che determinarono a volte partenze o rotture.

Lo stesso Movimento ne rimase coinvolto: alcuni Amici lasciarono l'Arca per costituirsi in gruppi o in comunità legate al Rinnovamento.

Di fronte a questo tornado, Shantidas chiese ai Compagni e alle Compagne di sospendere i voti, di non portare più la croce, e di preparare con lui una rifondazione dell'Arca.

Questo tempo di sospensione è durato due anni, fino al primo Capitolo Generale dell'Ordine nel 1975.

1975

Il Capitolo Generale di rifondazione dell'Arca ha adottato, all'unanimità dei presenti, le Costituzioni, una Regola, un testo di voti, una definizione dell' "Insegnamento" che, con alcune minime modifiche, sono rimasti validi fino ad ora.

In particolare vi fu deciso che l' "Insegnamento", il voto, le costituzioni, per quanto riguarda il fondamento, non possono essere modificati se non all'unanimità e con il fondatore in vita" (Etat de la Règle, pag. 8).

Alcuni Compagni e Compagne, non avendo avuto la forza di esprimere le loro riserve o la loro opposizione su un punto o un altro, hanno vissuto male questa unanimità. Altri, proprio a causa di ciò, non hanno rinnovato il loro impegno.

Queste Costituzioni hanno strutturato l'Arca in Ordine e Movimento; l'hanno determinata a immagine della ruota, della quale il mozzo era l'Ordine, e i raggi il Movimento.

1975-1992

L'Arca conosce un modesto ma significativo periodo di crescita e espansione. Il numero dei Compagni e delle Compagne raggiunge il centinaio.

In Francia, così come in Spagna, in Italia e nel Quebec, vengono fondate case comunitarie: se ne contano fino a tredici.

Il Capitolo Generale dell'Ordine del 1984 pone il problema dell' "entrata nell'Ordine di cercatori di verità senza appartenenza religiosa".

L'Ordine, che fino ad allora non accettava che credenti delle grandi religioni, si apre a coloro che non hanno un riferimento esplicito a Dio. Il posto e il senso del voto vengono dunque messi in discussione.

1992-2003

È nel 1992 che si inverte la tendenza nella crescita dell'Ordine. Nel 2003 i Compagni sono rimasti in sessantacinque, le case comunitarie regolari tre, e tre le fraternità.

La chiusura di alcune comunità, l'andare via di Compagni e Compagne, sono state esperienze spesso difficili e dolorose; hanno messo in evidenza disfunzioni strutturali e relazionali. L'Ordine ha iniziato un lungo lavoro per "dare un nome a ciò che non funziona" e cercare di porvi rimedio.

Sono nate strutture nuove, come la C.A.N.V.A. (Coordinamento dell'Azione Non-Violenta dell'Arca), e alcune fraternità formate da Compagni e Compagne che non vivono più nelle case comunitarie.

Il Movimento acquista una certa autonomia e maturità rispetto all'Ordine. Organizza il primo Capitolo Generale e internazionale del Movimento. Nasce un Consiglio del Movimento francofono, che si aggiunge al Consiglio dell'Ordine, ed anche la C.I.M.A. (Coordinamento Internazionale del Movimento dell'Arca).

Emergono nuovi modi di vivere la dimensione comunitaria. Le differenze fra le forme di vita di coloro che appartengono all'Ordine e quelli che appartengono al Movimento si attenuano.

L'Arca ha forse toccato terra? I semi di vita che profeticamente tutelava (la nonviolenza, "il rispetto meravigliato e misericordioso di tutto ciò che vive", la dimensione comunitaria della vita in società, l'interreligiosità, ecc...), hanno messo radice nel mondo, sia attraverso essa, ma anche al di fuori da essa, e chiedono solo di crescere e svilupparsi.

L'Arca ha ancora oggi un senso? Quale è la sua attualità? Quale la sua missione oggi?

2003-2012

Dopo un lungo e complicato lavoro, e l'elaborazione di un documento completo sui principi fondatori e la nuova organizzazione

votato durante il Capitolo del 2005, il rinnovamento ha preso forma con la nascita della "Comunità dell'Arca, nonviolenza e spiritualità", che ha sostituito le precedenti strutture di Ordine e Movimento.

Un unico impegno per tutti, un medesimo riconoscimento e uno stesso potere, indipendentemente dall'ambiente sociale nel quale gli Impegnati/e vivono e agiscono.

La missione dell'Arca, così come i principi fondatori e la nuova organizzazione, sono stati chiaramente stabiliti in un unico documento, aggiornato e confermato durante il Capitolo 2012, che rappresenta ora il documento di riferimento per tutti gli Impegnati/e.

La Comunità dell'Arca ha dovuto fare, prima di tutto, un lavoro di appropriazione della nuova identità, elaborando il lutto della precedente e aprendosi al nuovo.

Per alcuni questo è stato un tempo doloroso, e c'è chi ha scelto di andare via; per altri è stato invece un tempo di liberazione, che ha permesso loro di ritornare.

Più che mai la Comunità ha dovuto radicarsi nella nonviolenza per mantenere l'unità. Piano piano la formazione di nuovi impegnati ha preso vita, anche se l'Arca continua ancora a mancare di giovani.

In questa tappa, la nuova Comunità dell'Arca ha saputo mantenere le proprie radici, aprendosi però sempre di più alle richieste della nostra società: sono nati nuovi progetti, come la Fève e le Università estive; sono state riconosciute nuove case comunitarie, come Chambrelieu in Svizzera e Friedenshof in Germania, ed anche alcune fraternità in Italia e in Francia; si stanno costituendo nuovi gruppi di amici in Brasile e in Messico....

Durante il Capitolo generale del 2012 si sono manifestate tre necessità complementari sulle quali lavorare:

1. Da un lato il desiderio di rafforzare il "fare comunità": sete di legami fraterni, di sostegno e ascolto reciproco, sete di maggiori relazioni, di comunicazione.

2. Per un altro verso, il bisogno di far emergere la creatività, favorendo la nascita di nuovi progetti che partecipino ai bisogni pressanti di trasformazione della società.

Le esperienze di vita in comune, di comunicazione nonviolenta, di azione civica rispettosa di ogni persona, di sostegno ai processi connessi ai gruppi numerosi, sono risorse che la Comunità dell'Arca metterà al servizio del bisogno di trasformazione della società.

3. L'ascolto delle diverse voci della nostra società, particolarmente quella dei giovani, e la loro traduzione nelle varie proposte dell'Arca. L'attualizzazione dei testi e dei riti dell'Arca in un linguaggio e in forme comprensibili per i giovani del nostro tempo.

Gli anni futuri ci diranno se la Comunità è stata in grado di accoglierle e farle fruttificare.

1.2. La Comunità oggi: attualità e missione

1.2.1. Attualità dell'Arca

Una Comunità per i nostri giorni.

La Comunità dell'Arca ha senso unicamente se risponde alle preoccupazioni e alle sfide presenti nel mondo di oggi.

Queste preoccupazioni, queste sfide, sono sotto i nostri occhi: vediamo la mondializzazione degli scambi, particolarmente dei beni materiali e simbolici, con il rischio che essi obbediscano unicamente ad una logica economista e finanziaria, avendo come conseguenza il duplice effetto della concentrazione dei poteri di decisione, e della crescente esclusione dei più poveri e dei più piccoli.

Vi sono le molteplici forme di violenza, grandi e piccole, visibili e invisibili, individuali e istituzionali, che rendono la vita sociale e familiare sempre più precaria. Vi sono le ingiustizie nella vita di ogni giorno.

Vi sono i molteplici modi di non rispettare i principali equilibri della natura e le bellezze della creazione, a vantaggio del loro siste-

matico sfruttamento e allo scopo di renderle immediatamente redditizie.

Vi sono anche tutti quegli uomini e quelle donne che soffrono per non trovare/dare senso alla loro vita e che sono comunque in ricerca.

In questo contesto in cui i rischi di inumanità sono reali, degli uomini e delle donne lottano per la giustizia e per la pace, optano per un migliore equilibrio personale della loro vita, sono alla ricerca di un soffio spirituale che animi la loro azione. È in questa linea che si iscrive la vocazione fondamentale dell'Arca.

Entrare nell'Arca è una scelta di vita che si smarca radicalmente da ogni volontà di dominio sugli altri, di violenza e di ingiustizia, di sfruttamento senza senso e illimitato della natura, di avere come scopo la redditività e il profitto.

È un richiamo a vivere il più possibile in armonia con se stessi, con gli altri, con l'ambiente, con il senso dato alla propria esistenza. È quindi, prima di tutto, una scelta personale di vivere la propria vita in modo libero e sobrio.

Una Comunità ricentrata su ciò che in essa è essenziale.

Come tutte le istituzioni nate da una volontà di trasformazione, l'Arca porta in sé il rischio di appassire o di appesantirsi nel tempo, secondo le circostanze della vita o della storia, a causa della pesantezza delle persone o dei gruppi che si susseguono nel suo seno.

Ecco perché, come scriveva Lanza del Vasto stesso:

"...le riforme sono necessarie di quando in quando. Quando il Fondatore non le ha previste, quando i suoi successori non le ammettono, queste avvengono nella ribellione e nella lacerazione... La riforma necessaria non è una novità, è un rinnovamento, un ritorno alla forma primaria e fondamentale che ha potuto scaderne nel corso degli anni, essersi rammollita o troppo indurita o diventare inapplicabile o applicarsi a contro-senso in un mondo cambiato". (1)

Non è questione di rinnegarsi ma di rinnovarsi. Un rinnovamento rimanda a una doppia esigenza di fedeltà: fedeltà all'ispirazione e agli orientamenti del fondatore e dei primi compagni, fedeltà alle richieste pressanti degli uomini e delle donne di oggi.

Ogni vera fedeltà è fedeltà all'ispirazione originale e fedeltà alla storia. Ecco perché il nuovo testo delle Costituzioni vuole essere ricentrato sull'essenziale della tradizione adattandolo ai nostri giorni.

Questo essenziale si concentra nella chiamata a vivere la nonviolenza, forza di verità che congiunge la giustizia all'amore, che porta in sé la riconciliazione con se stessi, con gli altri e con Dio, e che necessita il dono di sé e l'impegno, lo slancio di vita interiore e il coraggio dell'azione.

Nonviolenza, riconciliazione, dono di sé, impegno, sono efficaci solo se sono vissuti su due registri diversi e complementari, il registro della vita interiore e il registro sociale, il registro della conversione intima e quello dell'azione sulla società.

Una vita interiore autentica si abbina ad una continua implicazione nell'azione, e un impegno sociale di qualità si abbina alla conversione interiore. Cioè a dire che l'essenziale dell'essenziale va trovato attraverso un costante nutrimento spirituale delle persone e dei gruppi.

Una Comunità aperta.

La Comunità deve aprirsi sempre meglio sia al suo interno che all'esterno. All'interno, ogni membro e ogni gruppo della Comunità è chiamato ad aprirsi agli altri membri e agli altri gruppi, nel rispetto della vocazione originale di ognuno.

Ma ogni membro e ogni gruppo deve, di rimando, tener conto dell'interesse dell'insieme, nel rispetto degli orientamenti e delle decisioni generali. In rapporto all'esterno, è importante riuscire contemporaneamente a vivere pienamente e serenamente il carisma particolare dell'Arca e a collaborare con tutti coloro che – individui o gruppi – lavorano all'umanizzazione del mondo in uno spirito di nonviolenza, in primo luogo direttamente

con quelli che lo fanno in situazioni di disperazione: miseria, persecuzione, oppressione, minacce vitali...

Una Comunità riorganizzata.

Il forte calo del numero dei compagni e delle case comunitarie, la diversificazione delle situazioni di vita, la non adeguatezza di alcune regole scritte e di alcune forme espressive, la volontà di riavvicinamento espressa tra persone isolate e comunità, tutto questo converge verso una necessaria riforma delle strutture dell'Arca.

Questa riforma vuole raggiungere uno scopo: far prevalere la vita e i vivi sull'organizzazione, lo spirito sulla lettera, il presente e l'avvenire rispetto al passato. Per questo dovrà, se necessario, essere oggetto di ulteriori migliorie e correzioni nel tempo e secondo gli eventi.

Quattro preoccupazioni sono all'origine della riorganizzazione proposta:

La **prima** è la preminenza di senso e di valore che va accordato alla persona piuttosto che alle strutture e al loro funzionamento: la legge è fatta per l'uomo e non l'uomo per la legge.

L'Arca crede alle capacità d'iniziativa e di creatività delle persone e alla parte di verità che è in ciascuno. La verità e la gioia della vita comune nascono, ambedue, dagli scambi e dal confronto che vengono vissuti nel quotidiano.

Questo è il senso profondo di una ricerca meno rigida dello spirito di unanimità e di forme più elaborate per raggiungere il consenso.

La **seconda** è la creazione di strutture che siano al servizio della nascita e della realizzazione di progetti nei vari gruppi dell'Arca.

È il motivo per il quale devono essere semplici e chiare, congruenti nella sostanza alla Carta e ai principi fondatori.

Lo scopo delle norme è di sostenere la libertà, il potere e la responsabilità di coloro che si impegnano in progetti concreti di azione, che siano di ordine sociale, politico,

culturale, spirituale, o religioso.

La **terza** è quella di proporre diversi modi di appartenere all'Arca. Si tratta di distinguerli per evitare che si creino confusioni e mancanza di differenziazione.

Ogni modo di appartenenza deve darsi il proprio stile di organizzazione, particolarmente per quanto riguarda le adesioni e le uscite, le modalità di incontro, le regole finanziarie e tutto ciò che è utile al cammino del gruppo.

Non vi è unità possibile, e che sia vivibile nel quotidiano, senza principi fondatori comuni e senza organizzazione differenziata.

La **quarta** è la messa in opera di istanze di decisione nei vari luoghi in cui vi è una Comunità dell'Arca.

Ci vuole allo stesso tempo una istanza centrale di orientamento e decisione, e una autonomia delle varie singole situazioni di vita: gruppo, casa comunitaria, fraternità, situazione isolata.

È per questo che criteri di ordine giuridico e simbolico sono necessari per una rappresentazione che sia la più chiara possibile, specialmente per quanto attiene alle responsabilità e allo spirito di solidarietà tra le persone e tra i gruppi.

La riorganizzazione tiene conto anche della realtà internazionale della Comunità.



1.2.2. La missione dell'Arca

La missione dei membri della Comunità dell'Arca è attuare lo spirito, e i metodi specifici, della nonviolenza, nel luogo dove si trovano a vivere, secondo la vocazione personale di ognuno.

Radicata nella sua storia di sperimentazione della nonviolenza in tutti gli aspetti della vita, l'Arca mostra che altre maniere di vivere, agire, entrare in relazione, sono possibili, a partire dal legame stretto stabilito fra vita spirituale, etica, azione sociale e politica.

Questa missione è ampia, permette a ogni persona e a ogni gruppo di trovare il suo posto nella missione comune perché vi sia più amore, più giustizia e più pace nel mondo.

La missione viene alimentata da:

- Uno spirito comune, ovvero la convinzione profonda che solo la nonviolenza può permettere a uomini e donne di tutte le culture di vivere in pace, pace intesa non come assenza di conflitti ma come superamento di questi, grazie a un rinnovato modo di stare gli uni con gli altri e di relazionarsi come popoli, e a una buona gestione dei beni e delle risorse, affinché nessuno ne rimanga sprovvisto o escluso.

- Una cultura comune di ricerca della pace e della giustizia mediante mezzi che rispettino l'uomo e il suo ambiente. Questa cultura viene vissuta nelle case comunitarie, nei gruppi di riflessione e di azione nonviolenta, nelle fraternità, in famiglia, o come testimoni solitari collegati all'insieme della comunità da un medesimo impegno.

- Un orientamento comune, che consiste nel diffondere questo spirito e questa cultura il più possibile, su tutta la terra, mediante l'esempio e l'amore e non attraverso la forza.

- Una comune crescita spirituale attraverso i testi sacri delle diverse tradizioni, basandosi sugli esempi di vita nonviolenta di tutti i santi e profeti di tutti i tempi, i quali, nel

loro tempo, hanno vissuto per servire i loro fratelli e sorelle in umanità, con le armi della pace, della giustizia e della carità.

- E un impegno comune preso da ogni membro, da rinnovarsi ogni anno.

2. I PRINCIPI FONDATORI

2.1. Conversione interiore e spiritualità della relazione

La nonviolenza sperimentata nell'Arca richiede un ritorno su di sé, un movimento di conversione – mai sufficiente – mirato a conseguire l'unità interiore di ogni creatura e l'unità della Creazione.

Questa riposa su ciò che possiamo chiamare una spiritualità della relazione, la consapevolezza del fatto di essere tutti collegati gli uni agli altri, animati dallo stesso respiro. L'altro, per quanto straniero o strano possa apparire, è un mio simile.

L'Arca s'iscrive nella corrente di pensiero che riconosce alla persona umana non solo le sue dimensioni fisiche, psichiche e sociali, ma anche la sua dimensione spirituale.

È questa dimensione spirituale che spinge la persona a cercare di essere, e di rimanere, soggetto e non oggetto; che la spinge a muoversi, a mettersi in cammino, in una ricerca di verità, di bellezza, del senso da dare alla propria vita; che l'introduce alla contemplazione del mistero della vita e della morte; che la fa andare oltre ai bisogni di avere e di fare per aspirare, soprattutto, ad essere, essere pienamente e degnamente se stesso, ritto sulle proprie gambe e in relazione con gli altri.

L'Arca riconosce in ogni uomo questa dimensione spirituale indipendentemente da una appartenenza religiosa o confessionale.

A partire dal nucleo comune alle grandi saggezze dell'umanità, propone un cammino di conoscenza, di possesso e di dono di sé.

Sollecita ognuno dei suoi membri a coltivare la consapevolezza di sé mediante esercizi semplici, ad iniziare dal "richiamo alla coscienza", che consiste nel sospendere ogni at-

tività per qualche momento durante il corso della giornata, al fine di volgere il proprio sguardo interiore verso l'essenziale e ritrovarsi.

Li sollecita a coltivare la presenza agli altri mediante l'attenzione, il servizio, la pratica dell'ospitalità; e la presenza all'Assolutamente Altro mediante la meditazione e la preghiera.

Invita ognuno a cercare l'unità interiore del proprio essere mediante un'ascesi ben compresa (digiuno, silenzio), il canto, la danza, la pratica delle arti e del lavoro manuale, mediante esercizi del corpo, di rilassamento e controllo del respiro.

Riserva alla festa, che è espressione comunitaria di quest'unità, un posto privilegiato.

Le pratiche spirituali proposte dall'Arca, che vengono ampliate dagli insegnamenti dati dalle varie religioni e scuole spirituali, attivano questa ricerca di unità interiore, permettendo una maggiore apertura e una migliore relazione con l'altro.

"L'uomo, scriveva Lanza, è un vivente, se non uno e cosciente, per lo meno capace di unità e di coscienza, e conseguentemente di unione cosciente, cioè di amore".

NB. Posizione dell'Arca in rapporto alle religioni.

Dalla sua fondazione, la posizione religiosa dell'Arca riposa su un duplice principio:

- fedeltà e radicamento di ognuno nella propria tradizione;
- rispetto e apertura alle altre tradizioni.

La Comunità dell'Arca rispetta e accoglie il cammino spirituale di ognuno, escludendo ogni fanatismo o settarismo.

Invita tuttavia i membri credenti a "collegarsi", a radicarsi in una tradizione religiosa, affinché la loro vita spirituale abbia espressione piena, al fine di evitare confusioni e sincretismo.

L'Arca rimane strutturalmente indipendente da ogni religione o confessione. È però possibile, all'interno della Comunità, l'esistenza di progetti specifici concepiti da uomini o donne desiderosi di esprimere o vivere la loro fede comune.

2.2. Nonviolenza

"La nonviolenza: soluzione dei conflitti, forza della giustizia, leva della conversione". (2)

Se dovessimo riassumere in una parola i fondamenti e orientamenti della Comunità dell'Arca, questa parola sarebbe "Nonviolenza".

I membri dell'Arca non sono nonviolenti: scelgono in coscienza di tendere a diventarlo. La nonviolenza è un cammino di vita, mentre la violenza, sia essa fisica, psicologica o istituzionale, è un cammino di morte (*).

La nonviolenza è altresì una scelta di vita poiché impegna tutta la vita. Non si tratta solo di provare ad essere nonviolenti in alcuni campi, ma di impegnarsi ad esserlo su tutti i piani.

Con la nonviolenza non si cerca di negare la violenza ma di trasformarla in una alternativa costruttiva, di rifiutare ciò che è mortifero, distruttore, per sviluppare una benevolenza attiva verso tutto ciò che vive.

Colui che vi si riferisce si sforza quindi a dire no alla violenza sotto tutte le sue forme, compreso, e primariamente, alla propria violenza.

Tendere a divenire nonviolento è, prima di tutto, gestire la propria violenza; non per rimuoverla ma per riconoscerla, identificarla e convertire questa energia negativa in energia positiva.

Siamo dunque sempre nella situazione di poter sperimentare la nonviolenza, senza aver bisogno di aspettare che si presenti un'insieme di condizioni particolari.

Nella vita quotidiana, l'esigenza di nonviolenza si accorda con la nostra volontà di rispettare l'altro e rispettare la Vita. Nelle lotte che facciamo, la scelta di mezzi nonviolenti è coerente con le nostre aspirazioni a maggior giustizia e pace.

Questa ricerca coinvolge obbligatoriamente una dimensione personale - è un lavoro fatto su se stessi, una dimensione congiunturale - quindi nonviolenza con quelli che ci sono più vicini nella vita quotidiana; deve inoltre essere messa in opera su un piano politico e sociale,

nel quadro di campagne di azione e di missioni specifiche (accoglienza, formazione, immersione in una popolazione, luogo “alternativo” di vita, ecc...).

Anche se l'impegno in campo politico richiede un minimo di formazione, non si tratta però di aspettare di essere perfettamente preparati prima di partecipare a una azione non-violenta formale (denuncia aperta di una ingiustizia, disobbedienza civile...): l'azione stessa è formativa e d'insegnamento.

La nonviolenza è dunque, prima di tutto, un'esperienza, l'incarnazione di una esigenza, un cammino. Ben compresa, essa, lungi da inibire la nostra forza creatrice e la nostra sana combattività, le canalizza e dà loro un senso.

Questa esperienza, o piuttosto queste esperienze, costruiscono la vita. *“Nonviolenza e verità sono come le due facce di una stessa medaglia”*, diceva Gandhi.

Così come Gandhi ha considerato la propria vita come un susseguirsi di *“esperienze con la verità”*, la vita di un membro dell'Arca è una esperienza continua nella ricerca di verità e di nonviolenza.

() Per violenza intendiamo l'azione di persone e strutture che attacchino l'integrità degli uomini e delle donne e, più ampiamente, abbiano come conseguenza la distruzione degli equilibri di vita.*

2.3. Servizio, condivisione e lavoro

“Da dove ti arroghi il diritto di dare, tu che non hai nulla che non hai ricevuto, tu che non hai reso nulla di tutto ciò che ti è stato dato? Non dare: condividi”. (3)

Dappertutto nel mondo, e particolarmente nelle nostre società occidentali, possiamo constatare che l'essere umano è abitato da uno spirito di possesso, di profitto e di dominio che lo spinge a sfruttare il suo prossimo.

Senza pretendere evidentemente di essere indenni da questa tendenza universale e originale, i membri dell'Arca intendono sostituirvi uno spirito di condivisione e di servizio.

Scoprono la gioia di condividere ciò che è

loro dato: tempo, lavoro, soldi, vita spirituale, capacità, conoscenze, piuttosto che tenerli solo per uso proprio e loro unico profitto.

Senza trascurare la soddisfazione dei propri bisogni – bisogni materiali, di sicurezza, di riconoscimento – si sforzano di far sì che questi non siano smisurati e che tengano conto dei bisogni degli altri.

I membri dell'Arca concepiscono il loro lavoro come un servizio reso al loro prossimo. Sforzandosi di liberarsi da attività mortifere, di non essere complici di logiche di sfruttamento dell'uomo, si pongono l'interrogativo della finalità del loro lavoro: è buono per la società? è utile?

Ugualmente lo fanno riguardo ai mezzi usati nella loro attività: sono rispettosi dell'ambiente? rientrano in esigenze di giustizia e condivisione?

Il lavoro è quindi per loro un mezzo di trasformazione della società, un atto militante permanente che contribuisce alla distribuzione delle ricchezze e alla costruzione di un mondo migliore.

Mentre nelle nostre società tanti uomini e donne sono private del lavoro, è certamente più degno essere disoccupati e impegnati in compiti poco riconosciuti ma socialmente utili che avere un “buon posto” in un'attività nociva.

Il valore del lavoro, per un membro dell'Arca, non si misura anzitutto in termini di guadagno, profitto e resa, ma di partecipazione a una società più umana.

In questa prospettiva, il lavoro manuale e i lavori che richiedono uno sforzo fisico trovano il loro giusto posto, non essendo riservati a coloro che si trovano costretti a farli, ma assunti come servizi indispensabili alla comunità umana, ai quali ognuno, nelle sue possibilità, dovrebbe partecipare.

Ma il lavoro, così com'è un servizio agli altri, è un meraviglioso strumento di conoscenza di sé e di realizzazione personale. *“È facendo che l'uomo si fa”*, diceva Shantidas.

Lavorando l'Uomo può lavorare su di sé, applicarsi a rimanere nella presenza al sé, agli altri, alla Creazione – questo è particolarmente vero nel lavoro manuale.

Possedendo un mestiere che ama, o impegnandosi in compiti che hanno senso per lui, l'uomo si costruisce e, contemporaneamente, costruisce una società più umana. A condizione tuttavia che il lavoro contribuisca ad un equilibrio di vita all'interno del quale non vada ad occupare tutto il posto.

NB. L'autorità partecipa dello stesso spirito del servizio. È un incarico, non un onore. Deve smarcarsi da ogni volontà di potere per il potere, e da ogni volontà di farsi valere per farsi valere. È servizio, cioè dare la propria disponibilità, il proprio tempo, le proprie competenze, per compiere progetti e per realizzare la missione dell'Arca ai suoi vari livelli. Il suo scopo è di far crescere il più possibile le persone e i gruppi.

2.4. Semplicità di vita

“Bisogna vivere semplicemente perché altri possano semplicemente vivere”. Gandhi

La semplicità di vita nell'Arca è la scelta volontaria di limitare l'aver per permettere il libero sviluppo dell'essere. È un'azione nonviolenta di lotta contro lo spreco e l'accaparramento.

Così come i membri dell'Arca non sono non-violenti ma tendono a diventarlo, così essi tendono a semplificare la propria vita.

Questa semplificazione volontaria, cioè assunta e accettata, non è un obiettivo in sé, ma un mezzo, un mezzo essenziale per meglio vivere e meglio essere, per divenire più umani e più liberi, per meglio rispondere agli impegni presi.

Il rispetto della vita e dell'ambiente ha anch'esso un posto importante nel loro sforzo di semplificazione.

Per i membri dell'Arca la condivisione, la ricerca di giustizia e di solidarietà con i più poveri, è ciò che dà senso alla scelta di semplificazione della propria vita.

Essi vogliono rendere coerenti i loro comportamenti personali con i loro orientamenti sociali.

Il frutto del condividere è la liberazione dalla corsa ai beni materiali e superflui: ne conse-

gue una maggior disponibilità, che permette di dedicare più presenza, tempo e forze a relazioni e impegni più profondi.

La ricerca di semplificare i propri modi di vita va di pari passo con la ricerca del bello.

Il bello raggiunge livelli profondi del nostro essere. Il bello pacifica, dà gioia, nutre e dinamizza la sensibilità. Non si riduce affatto all'estetica.

“Che cos'è la verità delle forme? (4)

Lo splendore del vero? È la bellezza...

La verità è l'essere, e essere è essere uno, unito e in accordo, e che il fuori esprima il dentro”. (5)

In questo la bellezza diventa una parola forte di un modo di essere e vivere nell'Arca.

2.5. Coerenza e responsabilità

“Ma la più alta speculazione attorno alla Verità assoluta non vale il più piccolo passo reale, di un uomo reale, che cammina nella realtà, poiché la speculazione non è che gioco e sembianza, mentre il passo è vero”. (6)

La coerenza, o l'unità di vita, è un principio fondatore dinamico che collega il pensiero, la parola e l'atto. In altre parole, è l'adattarsi dell'atto alla coscienza illuminata.

Il lavoro interiore (radicato nella presenza al presente e nutrito dalla meditazione, la preghiera, il richiamo, i tempi di silenzio e di ritiro, ecc...) conduce verso un impegno diretto a creare maggior giustizia e solidarietà.

È per questo che l'Arca collega questi due poli: la vita spirituale e l'impegno sociale, l'uno essendo indissociabile dall'altro.

La coerenza è legata alla responsabilità: saper accettare il peso della parola data, dell'atto impegnato, è essenziale.

In una società in cui le persone riescono sempre meno a accettare le proprie responsabilità, l'Arca ci invita a riconoscere la responsabilità dei nostri atti, ad assumere le nostre scelte con tutti i buoni risultati e tutti gli errori che ne possono derivare.

N.B. 1. Dall'impegno comune nella Comunità dell'Arca risulta una corresponsabilità di fatto fra tutti i membri impegnati, proporzionale e relativa al livello d'implicazione delle persone. Questa responsabilità richiede discernimento e mutuo aiuto costruttivo.

È il richiamo alla coerenza e alla responsabilità che fornisce il quadro di questa relazione interpersonale.

La corresponsabilità non si sostituisce alla legge civile o penale, che rimane un riferimento in caso di bisogno.

N.B. 2. La ricerca di coerenza, di unità di vita, implica un lavoro di unità all'interno della Comunità nel rispetto della diversità dei propri membri e dei loro pareri.

Nelle decisioni da prendere questo si traduce nella ricerca del consenso, tutte le volte che esso è possibile.

Vanno auspicati metodi di ricerca del consenso che permettano la discussione, il confronto, anche il conflitto: in ogni caso, le riserve, le opposizioni da parte di minoranze, verranno sempre annotate nel testo riguardante la decisione.

2.6. Solidarietà

"Tutti gli uomini sono fratelli". Gandhi

La Comunità dell'Arca fa parte di quei movimenti che si pongono al servizio degli uomini e delle donne del proprio tempo.

I suoi membri scelgono di operare in un mondo che è il loro mondo, anche se non ne condividono tutti i valori.

Mentre tanti parti del pianeta sono in guerra o in pericolo di distruzione, mentre barbarie fra le più brutali fanno regredire la fragile umanizzazione dei popoli, vediamo però anche isole, sempre più numerose, nelle quali si afferma un livello autentico di umanità e che alimentano perciò la speranza; l'Arca vuole porsi fra queste come una minoranza che agisce fra le altre.

Questa solidarietà con tutti gli esseri si fonda sulla necessità del rispetto assoluto della Legge fondamentale, o Legge simbolica indiscutibile, che risiede nel rispetto della Vita

e della dignità della persona.

Il riferimento a questa Legge, menzionata nel testo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, è nel nucleo centrale degli impegni nonviolenti dell'Arca.

Ogni membro, ogni progetto della Comunità dell'Arca si riferisce quindi contemporaneamente alla propria e singola identità (maniera specifica di fare ed essere nell'Arca), e alla sua identità di comune umanità (solidarietà e collaborazione con altri, persone o gruppi).

Questa solidarietà con tutti gli esseri che chiedono dignità, giustizia e pace richiede audacia e coraggio.

Porre atti di obiezione, di rottura rispetto al disordine istituzionale stabilito, è a volte necessario: la formazione all'azione nonviolenta si propone di preparare a questa eventualità.

3. LA CARTA

Carta dell'Arca

A seguito di Gandhi e di Lanza del Vasto, i membri della Comunità dell'Arca fanno la scelta della Nonviolenza, che si radica nel lavoro su di sé e nella ricerca spirituale.

Scelgono: di aprirsi al servizio e alla condivisione, di vivere in modo semplice, di rispettare tutto ciò che vive, di agire per la giustizia e la pace con mezzi nonviolenti.

I membri dell'Arca si riconoscono per la loro adesione a questa Carta. Il testo non dice tutto, ma in esso vi sono concentrati i suoi fondamenti e il suo orientamento. Ne specifica le basi e la direzione.

Fare parte dell'Arca significa intraprendere il cammino della nonviolenza, nel quale si sperimenterà questo richiamo a una vita semplificata, all'attenzione all'altro, al lavoro su di sé, all'ascolto dell'Infinitamente Altro, e all'azione per più pace e più giustizia.

4. L'IMPEGNO

4.1. Il senso dell'impegno

"Finché l'uomo è fluttuante e mobile come l'acqua e la sabbia, non si può fondare niente su di lui. Ma mentre intorno a lui e in lui tutto sembra cambiare, permane un fondo che è, che è lui medesimo, garanzia di futuro, testimone di eternità..." (7)

Entrare nella Comunità dell'Arca, impegnarsi in essa, è una scelta personale che risponde a un richiamo interiore.

L'impegno - atto di legarsi mediante una parola data - è fondamento dell'Arca, perché fa mettere radici all'essere umano, che può così prendere forza e portare frutti.

L'impegno nell'Arca comporta due dimensioni:

- la dimensione verticale, che richiede un approfondimento interiore secondo il cammino spirituale di ciascuno.

- la dimensione orizzontale, che invita a vivere la nonviolenza in una realtà sociale propria a ciascuno, o con la partecipazione a un progetto riconosciuto dal Consiglio dell'Arca.

4.2. Un impegno comune, delle espressioni diverse

"Avanzare sui cammini della nonviolenza, forza di vita e di verità, che concilia la giustizia e l'amore", questo è il punto centrale dell'impegno nell'Arca; esso implica il lavoro su di sé e la ricerca spirituale, il servizio e la condivisione, una vita semplice, il rispetto di tutto ciò che vive, l'esercizio della responsabilità, e l'azione per la pace e la giustizia.

Essendo l'Arca aperta a sensibilità diverse, questo impegno può essere preso secondo varie formulazioni.

Nell'impegnare la propria vita, per alcuni è necessario nominare e prendere a testimone ciò che per altri è o impersonale o non precisamente nominabile.

Secondo le varie sensibilità, l'impegno centrale può avere o non avere la forma di voto o

di promessa, senza che vi sia alcuna prerogativa legata alla scelta di un'opzione o dell'altra.

Il voto e la promessa sono per lo più frutto di una relazione con Dio e di un'appartenenza religiosa precisa; ma per qualcuno impegnarsi davanti a Dio può non prevedere il riferimento ad una religione particolare; così come ci si può impegnare senza menzionare alcun Dio.

Nella formula dell'impegno dunque, alcune parti sono personali, altre comuni.

La formula viene pronunciata come segue:

- Silenzio iniziale per tutti.
- Pronuncia del testo *in corsivo* per tutti.
- Pronuncia a scelta della parte **in grassetto**.
- Silenzio conclusivo per tutti.

4.3. Formula dell'impegno per tutti i membri della Comunità dell'Arca

*Nella Comunità dell' Arca,
lo mi impegno...
lo faccio voto...
lo prometto...*

di avanzare sul cammino della nonviolenza

forza di vita e di verità

che si radica nel lavoro su di sé

e nella ricerca spirituale

e si esprime nel servizio e nella condivisione

nella scelta di una vita semplice

nel rispetto di tutto ciò che vive

e nell'azione per la giustizia e la pace

con l'uso di mezzi nonviolenti.

Ogni gruppo (casa comunitaria o fraternità...) può inoltre esplicitare questo impegno comune in una formulazione che le sia propria, a uso interno, secondo la propria sensibilità e la propria regola di vita.

II. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

5. MISSIONE E CAMPI DI AZIONE DELLA COMUNITÀ DELL'ARCA

La missione della Comunità dell'Arca è quella di favorire tutte le iniziative, di formazione e di esperienza, dirette allo studio e alla messa in pratica della nonviolenza. (rif. par. 1.2.2. "La missione dell'Arca" e capitolo 2 "I principi fondatori"). Facendo riferimento a quanto già realizzato nel passato o viene realizzato nel presente, ogni membro della comunità dell'Arca s'impegna, nel luogo ove si trova, nei campi di azione in corso, e viene incoraggiato ad aprirne di nuovi.

5.1. Conversione e conoscenza di sé

I membri della Comunità dell'Arca riconoscono e accettano i propri aspetti violenti, e lavorano al loro superamento mediante:

- il richiamo, la meditazione, la preghiera, il digiuno, il silenzio, la veglia, esercizi di rilassamento, di attenzione, di concentrazione e di lavoro sul respiro;
- il percorrere cammini di guarigione interiore, spirituali e/o psicologici;
- la ricerca del bello;
- l'espressione artistica attraverso il canto, la danza, il teatro, la calligrafia, la pittura...
- l'attività manuale in agricoltura, nell'artigianato, nei lavori domestici...

5.2. Il lavoro sulla relazione

Riferendosi alle ricerche e sperimentazioni passate e presenti nel campo della psicologia e sociologia, i membri della Comunità dell'Arca sono invitati ad acquisire una formazione per quanto riguarda la comunicazione, la mediazione, la gestione dei conflitti, e ad esercitarsi nel mettere in pratica questi metodi nella propria vita quotidiana; alcuni possono a loro volta diventare formatori.

5.3. L'impegno sociale

Alcuni membri della Comunità dell'Arca s'impegnano in progetti sociali concreti riguardanti l'educazione e la formazione alla pace e alla nonviolenza, l'accoglienza, il sostegno dei più deboli, la vita associativa.

5.4. L'impegno politico per la pace e la giustizia

I membri della Comunità dell'Arca partecipano, secondo le proprie forze, ad azioni non-violente quali petizioni, manifestazioni, disobbedienza civile, interventi d'ordine civico, nei casi in cui non venisse rispettata la dignità della persona o la pace e la giustizia venissero sbeffeggiate.

5.5. Le scelte economiche

Nella loro vita quotidiana, i membri della Comunità dell'Arca si orientano verso scelte nonviolente sul piano economico e finanziario mediante stili di vita personali, professionali e/o comunitari che tendano a ridurre i bisogni e a sviluppare più le ricchezze umane che quelle di natura materiale.

5.6. Le scelte ecologiche ed etiche

I membri della Comunità dell'Arca sviluppano una attenzione benevola verso tutto ciò che vive, e orientano le loro scelte di vita tenendo conto del rispetto e della salvaguardia degli esseri viventi e dell'ambiente:

- vita semplice, riduzione del consumo di energia, preferenza per le energie rinnovabili, riduzione e gestione ecologica dei rifiuti;
- ricerca di un equilibrio alimentare, privilegiando il vegetarianismo e l'agricoltura biologica;
- rispetto delle barriere fra le specie;
- rifiuto di brevetti su ciò che vive.

5.7. Radicamento spirituale e apertura alle altre tradizioni

I membri della Comunità dell'Arca aspirano a vivere come "Cercatori di Verità" (Gandhi), radicandosi in un cammino spirituale non necessariamente legato a tradizioni religiose; verso le quali essi si aprono col massimo rispetto.

Possono altresì sentirsi spinti ad interpellare le autorità religiose sul loro impegno per la pace e la nonviolenza e a partecipare a incontri e/o preghiere interreligiose o interspirituali.



6. I MEMBRI DELLA COMUNITÀ DELL'ARCA

6.1. Gli Impegnati

- conoscono i fondamenti e gli orientamenti della Comunità dell'Arca e vi aderiscono;
- prendono un impegno esplicito nella Comunità dell'Arca;
- la loro ammissione avviene dopo un periodo di conoscenza reciproca e di formazione di 3 anni;
- partecipano: alla vita regionale agl'incontri annuali;
- hanno potere deliberativo nelle assemblee;
- pagano una quota annuale.

6.2. Gli Amici/le Amiche

- conoscono i principi dell'Arca;
- si riconoscono nella Carta;
- il loro impegno è tacito e informale;
- sono invitati a partecipare alla vita regionale e agl'incontri annuali;
- hanno voce consultiva alle assemblee;
- pagano una quota annuale secondo le loro possibilità.

7. FORME DI VITA NELLA COMUNITÀ DELL'ARCA

In un paese e/o una regione, gli Impegnati e gli Amici, singoli o in coppia, con o senza figli, vivono all'interno della Comunità dell'Arca con diverse modalità: case comunitarie, fraternità, gruppi progetto, gruppi locali, gruppi di azione nonviolenta ecc...

7.1. La vita di un paese (o insieme linguistico/continentale)

Il funzionamento di ogni paese è coordinato da un Consiglio formato dai delegati nominati nelle regioni che ne costituiscono l'insieme.

7.2. Case comunitarie e gruppi comunitari

7.2.1. Casa comunitaria

È un luogo di vita che raggruppa membri impegnati, amici e spesso famiglie che decidono di mettere in comune parzialmente o totalmente il loro habitat e i loro strumenti di lavoro.

La casa comunitaria è un luogo di impegno, di sperimentazione e di formazione in dimensioni diverse della Comunità dell'Arca. Le dà una visibilità e offre un luogo di accoglienza e di riflessione. S'impegna in uno o più progetti di cui al paragrafo 7.4.

Ogni casa si dà una propria regola di vita in armonia con la Carta della Comunità dell'Arca; può formulare un impegno proprio secondo la sua specifica vocazione, e forma i propri membri impegnati alla vita comunitaria.

7.2.2. Gruppo comunitario

In città o in un borgo, il gruppo comunitario permette di vivere alcuni aspetti della vita comunitaria: condivisione sul piano economico, del lavoro o dell'abitazione.

7.3. Gruppo progetto

Viene così definito un gruppo di Impegnati e Amici i quali si attivano in uno dei campi di azione della Comunità dell'Arca, una realizzazione concreta fatta in suo nome e che ne manifesta l'identità.

Il Gruppo progetto definisce gli obiettivi che si propone, i metodi e i mezzi che si dà (tempi, materiale, finanze...) così come i membri che se ne fanno carico.

Per essere convalidato, un progetto deve essere riconosciuto dal Consiglio del suo paese o, in mancanza di questo, dal Consiglio Internazionale. Il Gruppo progetto deve render conto della propria attività al Consiglio dal quale dipende e assumersene direttamente le spese; possono eventualmente richiedere aiuto finanziario alle varie realtà presenti nell'Arca.

7.4. Gruppo locale

Il gruppo locale, che può essere quello di una città, di un distretto, una provincia o anche di zone più grandi, riunisce membri impegnati e amici per approfondire il messaggio della nonviolenza e del lavoro su di sé proprio della Comunità dell'Arca, e per fare insieme alcune attività volte alla promozione e alla partecipazione ad azioni nonviolente per la Giustizia e per la Pace. Per queste sue caratteristiche, il gruppo locale è anche luogo di formazione.

7.5. Fraternità

Se alcuni membri della Comunità dell'Arca, Impegnati o Amici, fanno la scelta di una condivisione di vita e di aiuto reciproco sul piano spirituale e, eventualmente, anche materiale, danno vita ad una 'Fraternità'.

8. ACCOGLIENZA E FORMAZIONE

8.1. Accoglienza

L'impegno nella Comunità dell'Arca avviene dopo un postulato di tre anni. Nelle case comunitarie, il periodo di noviziato può essere parte di questi tre anni. La richiesta viene accolta dal gruppo regionale o di riferimento al quale l'Amico/a partecipa e il gruppo esprime il proprio parere.

La decisione viene poi presa dai membri impegnati della regione o del gruppo di riferimento dopo aver consultato il Consiglio del paese.

Gli Amici isolati che desiderano fare richiesta di postulato, stabiliranno contatti con un gruppo, un progetto, una casa comunitaria anche lontani.

L'impegno si rinnova di anno in anno, anche se nello spirito viene fatto per durare nel tempo. Viene pronunciato normalmente in occasione dell'assemblea annuale del paese, o della regione, oppure in occasione di una festa. Come forma di espressione dell'impegno in un cammino spirituale, comunitario e nonviolento, era nostra tradizione dare una croce simile a quella disegnata dal Fondatore, la croce dell'Arca. Alcuni la portano, altri no. Questa libertà sembra essere accettata da tutti.

Per i nuovi arrivati che s'impegnano in una regione o presso una casa comunitaria, il rituale potrà comprendere o meno il dono di una croce, secondo l'usanza o la regola della regione o della casa comunitaria coinvolta.

La perdita della qualità di membro impegnato avviene se:

- l'impegno non viene rinnovato;
- in caso di motivi gravi, mediante decisione del Consiglio del paese e della regione, dopo un serio lavoro per la risoluzione del conflitto.

Nel caso si desideri impegnarsi nuovamente dopo una interruzione, il gruppo di riferimento e il Consiglio si accorderanno con il postulante per fissare la data e le modalità del suo nuovo impegno.

8.2. Formazione

8.2.1. Formazione

La formazione comprende lo studio dei testi dell'Insegnamento dell'Arca riassunti nei principi fondatori, così come la loro messa in pratica.

Il/la postulante vive la sua formazione nel proprio gruppo e partecipa a sessioni organizzate dalla Comunità dell'Arca e proposte in un calendario annuale.

È opportuno che lui/lei soggiorni per un certo tempo in una casa comunitaria e partecipi, quando possibile, anche a scambi fra i vari paesi.

Il/la delegato/a della regione o della casa comunitaria è garante della sua formazione presso il Consiglio del paese.

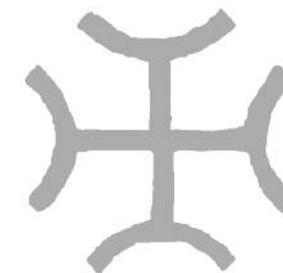
8.2.2. Organizzazione della formazione

Il Consiglio del paese chiede a un membro impegnato di assicurare il coordinamento della formazione dei/delle postulanti. Questa persona verifica che i vari aspetti dell'Insegnamento dell'Arca vengano approfonditi durante i tre anni della formazione.

Egli/ella stabilisce con le varie regioni un calendario degli stage e delle sessioni.

8.2.3. Formazione continua

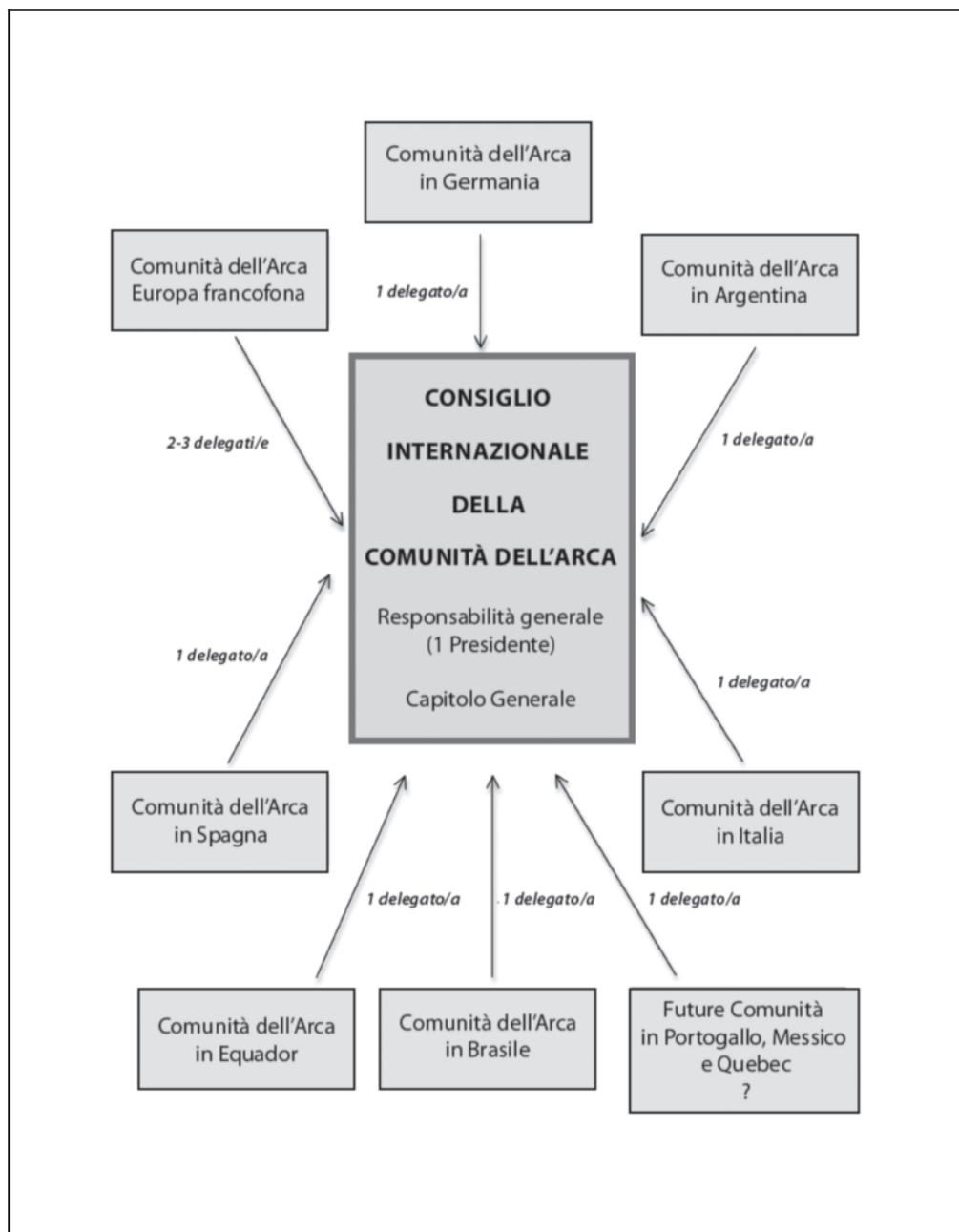
Ogni membro impegnato è invitato a proseguire la propria formazione e la sua riflessione sulla nonviolenza attraverso lo studio e la partecipazione ad attività, azioni, stage e sessioni.



9. ORGANIZZAZIONE

9.1. Organigramma della Comunità dell'Arca Internazionale

L'organigramma è l'immagine di una realtà fluttuante e in evoluzione.



9.2. La Responsabilità Generale e Internazionale della Comunità dell'Arca

Il/la Responsabile generale o il Collegio dei Responsabili internazionali.

9.2.1. Funzione e durata del mandato

Il mandato della Responsabilità generale internazionale della Comunità dell'Arca può essere assunto:

- sia da una persona, il/la Responsabile generale,
- sia da una équipe: il Collegio dei responsabili internazionali. Il Collegio è costituito da due o tre persone che hanno medesima responsabilità.

Il/la Responsabile generale, o il Collegio dei responsabili internazionali, eletto/a dal Capitolo generale per un periodo di 7 anni rinnovabile una sola volta, è il primo servitore dell'unità e veglia sulla fedeltà ai principi fondatori e alla missione della Comunità dell'Arca.

Grazie alla sua lungimiranza, il/la Responsabile generale, o il Collegio, pone particolare attenzione all'evoluzione dell'Arca nella società; incoraggia il rinnovarsi delle generazioni all'interno delle varie istanze, delle case comunitarie e dei gruppi.

Il/la Responsabile generale, o un delegato del Collegio, presiede il Consiglio internazionale.

Il/la Responsabile generale, o uno dei membri del Collegio, può partecipare ai consigli di ogni paese.

Il/la Responsabile generale, o il Collegio, incoraggia le iniziative e le esperienze, assicurandosi che siano coerenti con la missione. Ha il potere di agire per il bene della comunità dell'Arca. Ne assume la responsabilità e ne risponde al Consiglio internazionale, il quale potrà interpellarlo o rettificare le decisioni prese e giudicate inappropriate.

Rappresenta la Comunità dell'Arca presso la società, facendone conoscere la missione e i progetti.

Si occupa della comunicazione interna e

esterna della Comunità dell'Arca (siti, riviste, scambi e riflessioni).

Tiene i rapporti con gli altri movimenti, particolarmente con gli altri movimenti nonviolenti.

I vari aspetti della sua funzione corrispondono ai bisogni dell'Arca. D'accordo con il Consiglio Internazionale, e secondo le proprie competenze, egli/ella può privilegiare un aspetto e delegarne altri per un tempo dato affinché l'insieme delle sue funzioni vengano assicurate.

In casi urgenti particolari, dato il suo compito di vigilare sull'unità della comunità e in quanto Presidente del Consiglio internazionale, il/la Responsabile generale, o il Collegio dei responsabili internazionali, ha l'autorità di prendere eventuali decisioni dopo aver sentito il/la Responsabile del paese e le persone coinvolte.

Raccomandazione

Per ricoprire questo incarico, è necessario che la persona indicata per assumerlo abbia il senso dell'ascolto e del lavoro di squadra, nutriti dalla vita interiore; sarebbe auspicabile che avesse un'esperienza di vita comunitaria, e indispensabile che abbia disponibilità di tempo; per questo la Comunità dell'Arca troverà i mezzi per assumere materialmente e finanziariamente il suo/loro impegno.

9.2.2. Elezione del/la Responsabile Generale Internazionale o del Collegio dei responsabili internazionali

Il Consiglio Internazionale è responsabile del buon funzionamento della procedura di elezione.

Equipe di preparazione

Dopo aver informato tutti gli impegnati dell'apertura di una procedura di consultazione, e aver fatto appello ad una attiva partecipazione da parte di tutti, il Consiglio internazionale nomina una équipe di 3 persone incaricata di preparare l'elezione.

Il/la Responsabile generale, o il Collegio dei responsabili internazionali, non fanno parte di questa équipe.

L'équipe di preparazione dà inizio alle procedure di consultazione, informazione e contatti indicate dal Consiglio internazionale. Il suo mandato termina con la designazione di un massimo di tre candidati (persone o équipe) che si sono resi/e disponibili per la funzione e per la votazione finale.

Votazione definitiva

La votazione definitiva avverrà al Capitolo generale.

È ammesso un voto complementare per corrispondenza.

In caso di urgenza, il Consiglio internazionale può decidere che venga fatta unicamente una votazione per corrispondenza.

9.3. Il Consiglio Internazionale e il Capitolo Generale

9.3.1. Il Consiglio Internazionale

Composizione

il/la Responsabile generale, o un membro del Collegio dei responsabili internazionali della Comunità dell'Arca. Egli/ella presiede il Consiglio.

Un/a delegato/a del Consiglio di ogni paese (2 o 3 per l'Arca francofona in base al numero di impegnati del paese).

Invitati eventuali (voci consultive).

Il Consiglio Internazionale sceglie fra i propri membri un/a segretario/a e un/a tesoriere/a.

Funzioni

È un luogo di condivisione e di riflessione sulla vita e gli impegni della Comunità dell'Arca. S'impegna a suscitare sinergie, anche tra i vari paesi e rimane attento alla dinamica dell'insieme.

Verifica che le decisioni votate al Capitolo Generale vengano messe in pratica (orientamenti). Convoca il Capitolo Generale e lo prepara in stretta collaborazione con il consiglio del paese nel quale il capitolo avrà luogo (vedi par. 9.2.2).

Mantiene i legami e anima le relazioni.

Si assicura che l'informazione circoli

Emette proposte e prende decisioni sulle

questioni che concernono le attività internazionali. In particolare cura i contatti, le richieste d'impegno e la formazione per le persone dei paesi dove non vi siano ancora impegnati.

Prevede fra i suoi membri un/a supplente in caso di presidenza vacante.

Periodicità

I membri del Consiglio internazionale si riuniscono al momento del Capitolo Generale e, se necessario, fra due Capitoli. Rimangono in stretta relazione per posta o Internet.

I membri europei s'incontrano una volta all'anno e comunicano fra loro attraverso i mezzi tecnologici disponibili.

9.3.2. Il Capitolo generale

Composizione

Del Capitolo generale fanno parte tutti i membri impegnati.

Gli amici/e e i postulanti sono invitati/ ed hanno voce consultiva.

Funzioni

Ha come scopo di mantenere l'unità e favorire la dinamica della Comunità dell'Arca.

È sovrano per rivedere i fondamenti, gli orientamenti e l'organizzazione della Comunità dell'Arca.

Designa per 7 anni un/a Responsabile generale internazionale o un Collegio dei responsabili internazionali della Comunità dell'Arca.

Periodicità

Viene convocato ogni 7 anni dal Consiglio internazionale. In caso di necessità, il Consiglio Internazionale può convocare un Capitolo generale straordinario.

Diritto d'iniziativa

In ogni momento, un gruppo di almeno trenta impegnati può richiedere una modifica alla formulazione del testo "La Comunità dell'Arca - Nonviolenza e Spiritualità - II. Organizzazione e funzionamento" (punti da 5 a 9). Questo gruppo deve proporre parallela-

mente la propria partecipazione attiva al processo che tale richiesta viene a generare. Una procedura di voto dovrà quindi essere messa a punto in collegamento con il Consiglio internazionale.

9.4. Metodo per le decisioni

Lo sforzo principale, nella Comunità dell'Arca, rimane la ricerca dell'unanimità per tutte le decisioni importanti.

In maniera generale, ogni decisione sarà oggetto di scambi e della ricerca di consenso, cosa che permetterà di tener conto delle posizioni minoritarie, le quali parteciperanno così all'elaborazione e all'evoluzione delle decisioni stesse.

Un voto, acquisito a larga maggioranza (almeno i 2/3 dei presenti o rappresentati), potrà completare questo procedimento consensuale, permettendo a chi ha delle riserve, o a chi si oppone, di esprimersi e di essere presente nel testo della decisione.

9.5. Risoluzione dei conflitti: L'Ombudsman

Non sembra opportuno che il/la Responsabile generale, o il Collegio dei responsabili internazionali, intervenga personalmente nei conflitti interni della Comunità dell'Arca. La sua

missione è piuttosto quella di incoraggiare e interpellare.

Per facilitare la risoluzione dei conflitti, così come la qualità delle relazioni e della comunicazione verticale e orizzontale nella Comunità dell'Arca, si raccomanda di istituire una funzione di "ombudsman" (persona o équipe).

I vari Consigli della Comunità dell'Arca possono designare un Ombudsman, o entrare in contatto con quelli dei paesi dotati di questa funzione.

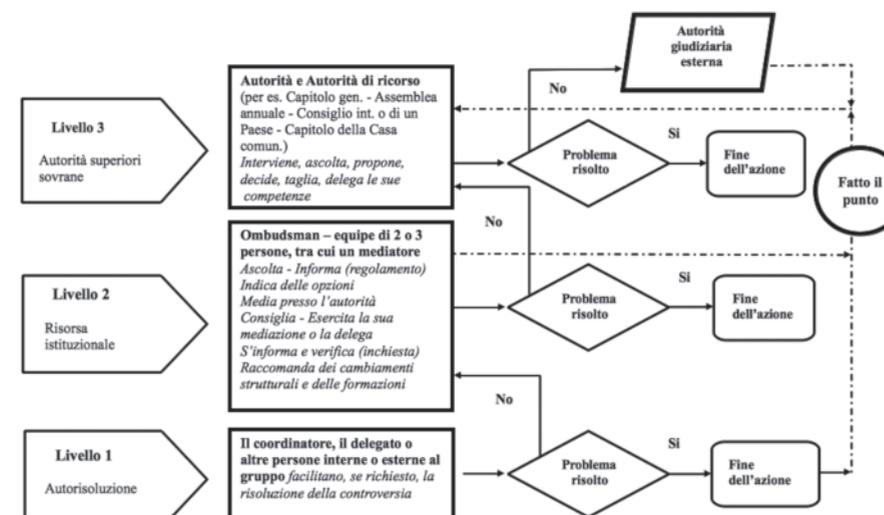
Ogni membro di questa funzione è parte della Comunità dell'Arca, ma non del consiglio che lo designa, perché sia possibile ricorrervi in caso di difficoltà con i diversi Responsabili.

Ogni impegnato/a, postulante, amico, può rivolgersi all'Ombudsman quando ne sente la necessità.

Funzioni

L'Ombudsman cerca di farsi carico del compito di risolvere i conflitti, sia intervenendo direttamente, sia proponendo una persona terza (mediatore/trice, facilitatore/trice, consulente, conciliatore/trice, arbitro, ecc..).

A seconda dei casi, questa persona potrà anche essere esterna alla Comunità dell'Arca.



Legenda: Procedura prioritaria della risoluzione secondo i principi di responsabilità e di sussidiarietà
Trasmissione dell'informazione utile non confidenziale per miglioramenti strutturali

9.6. Finanze

9.6.1. Regole di base:

Ogni membro impegnato, casa comunitaria, gruppo, progetto, è autonomo nella gestione delle proprie finanze e delle regole interne ad essa preposte.

Ogni regione, ogni paese dispone di un fondo finanziario per assicurare i propri impegni e il proprio funzionamento.

Ogni paese prende in carico le spese legate alle attività del/la proprio/a delegato/a al Consiglio Internazionale con, se possibile, un sistema di perequazione fra i delegati.

9.6.2. Mutuo aiuto, quote, finanze

È opportuno, e coerente con la nonviolenza, valorizzare gli scambi, la condivisione, gli aiuti reciproci e gli eventuali baratti.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, il Consiglio di ogni paese può percepire delle quote, e ricevere o fare richiesta di doni o sovvenzioni. Stabilirà l'entità delle sue quote in collegamento con il Consiglio internazionale.

Secondo le proprie possibilità, e le convenzioni interne alla Comunità dell'Arca, i Consigli dei paesi versano una parte delle quote al Consiglio internazionale, o ad altri gruppi, sotto forma di prestiti o donazioni (per esempio: indennizzi dei delegati e dei responsabili nazionali e internazionali, spese per incontri, sostegno ai gruppi progetto o locali, alle case comunitarie, alle fraternità, contributi a fondi di solidarietà, spese per pubblicazioni, finanziamento di azioni non-

violente e/o altri eventi convalidati dagli impegnati o amici).

9.6.3. Funzione del/la tesoriere/a di ogni paese

Ogni Consiglio di paese che percepisce delle quote nomina un tesoriere che si occupa dei conti. Su richiesta, potrà farli visionare dal Consiglio internazionale, che potrà tenerne conto per eventuali proposte di convenzioni finanziarie interne.

Note

(1) *Lanza del Vasto: L'Arche avait pour vœu une vigne* - pag. 195 - Ed. Denoel, Parigi 1978.

(2) *Lanza del Vasto: Techniques de la non-violence* - pag. 11 - Ed. Denoel, Paris 1971.

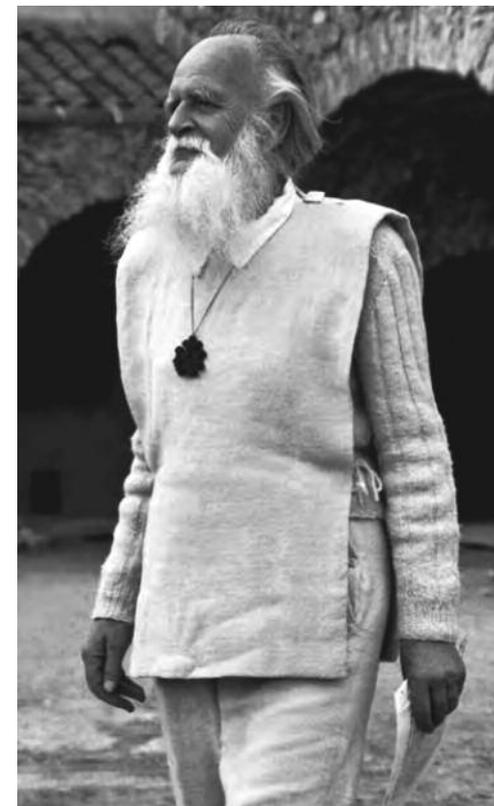
(3) *Lanza del Vasto: Principes et préceptes du retour à l'évidence* - pag. 12 - Ed. Denoel, Paris 1945.

(4) *Libro dei morti dell'antico Egitto.*

(5) *Lanza del Vasto: Approches de la vie intérieure* - pag. 19 - Ed. Denoel, Paris 1962.

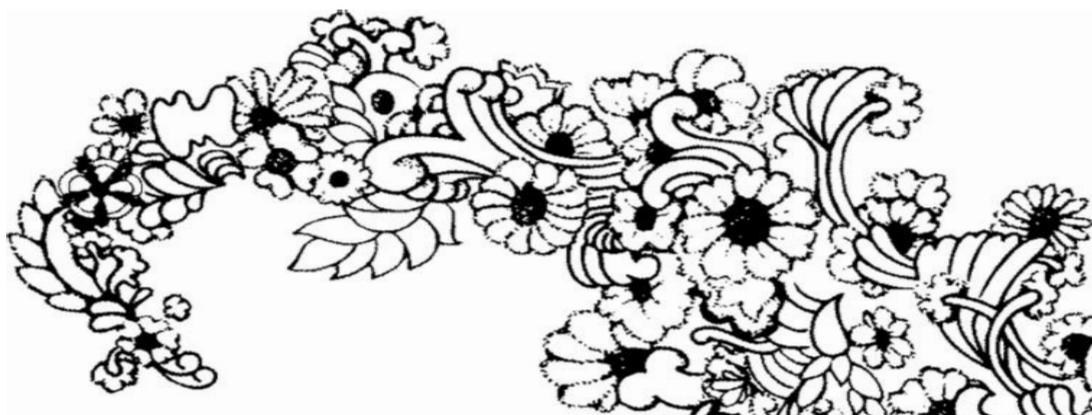
(6) *Lanza del Vasto: Approches de la vie intérieure* - p. 183 - Ed. Denoel, Paris 1962.

(7) *Lanza del Vasto: L'Arche avait pour vœu une vigne* - pag. 102 - Ed. Denoel, Paris 1978.



GIUSEPPE GIOVANNI LANZA DEL VASTO

SHANTIDAS





www.arche-nonviolence.eu
www.arca-di-lanzadelvasto.it